
il Cappuccino

Periodico liberamente macchiato da IL CAFFE', grande rivista nata a Milano nel 1764, morta e sepolta nel 1766 dopo 74 numeri e misteriosamente risorta nel 1993 dai suoi fondi con aggiunta di latte. A chi non piacesse questa interpretazione potrebbe sempre pensare all'ultimo frate con la sua veneranda barba vissuto nel nostro Istituto.

Istituto Tecnico Agrario Statale - G. Vivarelli - Fabriano
Giugno 1996 - anno IV - n.2

Sommario

I Direttori discutono.....	2
Professione studente...3 - 4 - 5	
Stage.....	6 - 7
Musica.....	8
Sport.....	8 - 9
Moto.....	9
Zolle.....	10
L'angolo della poesia.....	11
Giochi.....	12

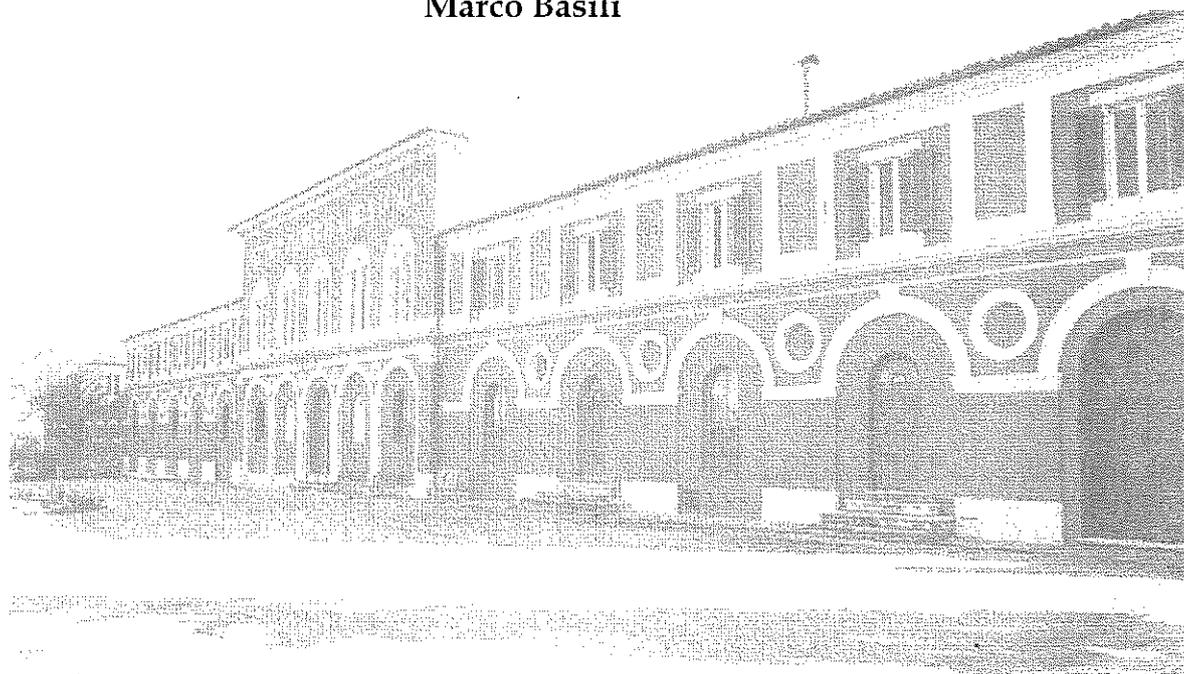
Caro lettore,

quest'anno siamo riusciti ad offrirti anche il secondo numero del giornalino perché non volevamo che gli articoli si invecchiassero e avevamo voglia di tirar fuori ciò che ci bolliva in testa. Noterete in questo numero un taglio degli articoli più leggero del solito dovuto forse alle tendenze ironiche e autoironiche che questo caldissimo sole primaverile acutizza.

Ringraziando tutti quelli che hanno partecipato per il loro simpatico apporto, vogliamo però lamentarci con i ragazzi del triennio per la loro scarsa collaborazione.

Vi auguriamo comunque una piacevole lettura, possibilmente sotto un ombrellone e lontano dalle preoccupazioni scolastiche. Buon divertimento e buone vacanze da tutta la redazione.

Marco Basili



Il nostro caro vecchio direttore

I suoi rimproveri e i complimenti

Fabriano 09/03/96

Ciao Gente,

come va la vitaccia ???

Mi è capitato sotto mano il primo numero de "Il Cappuccino" del 1996, ed ho così deciso di scrivervi due righe per farvi sapere cosa ne penso (in positivo e in negativo, s'intende), dopotutto sono sempre il vostro ex-direttore, il super fantastico simpatico giornalista che, se così si può dire, ha creato dal nulla questo giornale, insieme ad altri (ma loro facevano poco, il mejo ero io).

Va beh, bando alle ciance! Ho visto molti nomi nuovi fra i giornalisti, quindi mi raccomando "egregio" direttore Basili, falli sgobbà, no come facevo io !!!!! (scherzo!)

Devo innanzi tutto dire che sono molto sorpreso del tempismo con cui è uscito il numero del giornalino (ai mie tempi nun succedeva nemmeno questo....) ed inoltre il miglioramento della prima pagina è senza ombra di dubbio un buon miglioramento, perchè così migliorata andrà sicuramente meglio a tutti!!(?!)

Se la prof. Suadi leggesse questa frase...povero me! Comunque il succo del discorso è che così è più bella.

Inoltre ci sono molte foto e questo è positivo, perchè rende più scorrevole la lettura.

Ma una critica ve la devo fare, se no non sono contento: perchè avete tolto i titoli "sport", "musica", "cinema", ecc...?

Ed inoltre vi siete dimenticati di inserire un articolo di un ex-studente... o meglio ancora di un ex-direttore (il che è molto grave!) e poi la pagina del padre priore? Che fine ha fatto? (Non so se non averla messa è un pregio o un difetto.... che dite?). L'impaginazione è buona, avete fatto bene a tenerla così, senza seguire le idee di Rossetti, anche se erano belle, non mi parevano appropriate per questo giornale.

Beh, spero vi abbia fatto piacere questa mia lettera (me lo auguro per il vostro bene!).

Fatemi avere anche la prossima copia e se vi serve un articolo ditemelo, sarò lieto di accontentarvi (fosse vero!!).

Ora vi lascio, ma prima vi dico una cosa: se vi saltasse in mente di pubblicare questa lettera, cosa che mi auguro che non succeda mai, guai a voi se

vi azzardate a cambiare una virgola, altrimenti vi denuncio! (Scherzo?).. oppure no..)

Ciao Ciao

Umberto

P.S. Bacioni a tutte le ragazze della redazione...solo a loro!!

RI-P.S. Mando un saluto a tutti quelli che hanno avuto a che fare con me!

NOTA DI REDAZIONE - Siamo realmente spiacenti che alcuni lettori potranno trovare motivo di disappunto dalla lettura dell'articolo testè pubblicato. Non vorremmo che in redazione arrivasse una denuncia per non aver ottemperato alla pubblicazione della lettera. Decliniamo ogni responsabilità di carattere civile, penale e morale. Grazie comunque per gli auguri. Caro Umberto, non ti preoccupare, le ragazze della redazione le stiamo già baciando noi ed è una carità da cui ti dispensiamo.

La direzione risponde

Carissimo Rotili,

qui è il nuovo direttore Basili Marco; ho letto la tua lettera e ho notato che tra parentesi c'è scritto "ma loro facevano poco, il mejo ero io", e qui mi sono sorti dei dubbi, ma è mejo non indagare.

Non ti preoccupa', quest'anno la redazione del giornalino sgobba.

Una risposta seria ogni tanto serve, le rubriche "musica e sport" anche se in piccoli articoli sono rimaste, l'ambiente cinema si è estinto per mancanza di articoli.

Visto che non volevamo essere invadenti, non abbiamo chiesto a nessun ex-alunno di scrivere un articolo, ma visto che mi ci hai fatto pensare, scrivi tu un articolo.

Il padre priore quest'anno è assente e il tempo è poco e il giornalino era prontissimo per usci'.

Ciao, el direttore

P.S. Ricordati di scrivere un articolo e ricordati che se ti vuoi far vivo il giornalino si riunisce il Martedì alle ore 14.30.



Sindrome della classe pazza

Un giorno di ordinaria follia

In una normale giornata di scuola possono accadere delle cose inspiegabili.

È un freddo martedì di novembre, mentre tutti si accingono ad entrare a scuola con passi lenti come dietro a un feretro. Tra la folla anche i poveri studenti della 4°B, stanchi, con le spalle ricurve, pallidi e tremolanti.

Sono le 8.10, entra Capogrossi e fa l'appello e, come ogni mattina, di diciassette nomi letti solo due alzano la mano, gli altri ancora sono in giro: chi a cercare cinquecento lire per gustarsi il cappuccino e chi a fumare di fuori. Poi una rapida corsa su per le scale ed ognuno al suo posto. Ad un tratto una voce si leva dicendo: "Chi viene?".....Silenzio.



Gli occhi sbarrati che cercano un posto dove guardare purché non si incrocino con le pupille del professore. Poi un nome: "Altarocca!". Lei con lo sguardo fetente risponde: "Noooo! Io non lo sapevo che c'era coltivazioni, e poi c'è qualcun altro che deve essere interrogato prima di me!!!!. Vengo su sabato!". Spaventato dalla risposta, chiama un altro nome: "Rigucci, vieni su?" "Sì professore" Si alza molto lentamente e, con la testa abbassata e con passo smorzato, si avvia alla lavagna. "Parlami del mais." "Il mais ha molte specie come il dentato; nelle dicotiledoni ci sono dieci parti". "Rigucci, ma quante ore studi coltivazioni, tu?" "Mah.....circa due ore". Risponde lei. "Sciè, all'anno!!!!" risponde lui, e la rimanda a posto con una "I" sotto braccio. Chiama Ciommei, il quale a tutt'oggi è convinto che il melone si semina ad agosto e si raccoglie a luglio. Ecco il suono della campanella che ci salva da questo "torturatore".

Entra senza farci respirare la proff Farenzi: "Tirate fuori sto libro e mettetevi a fa' qualcosa, organizzateve, mamma mia, sete peggio dei monelli

dell'asilo, sennò ve chiudo in classe e ve do foco!" Poi un nome tra i tanti: "Giovannetti you?" "Ma è mai possibile che chiappa sempre a me?" Si sente esclamare dal fondo dell'aula. Intanto dall'altra parte si iniziano a svegliare quasi tutti tranne Uncini che non riesce a dimenticare il suo caldo lettuccio (o forse gli hanno fermentato le castagnole, come dice lui!). Cominciano ad arrivare aereoplanini, palline e altro materiale da guerra contro la povera Paola che si difende con sguardi di disgusto. Poi l'altra campanella ed ecco subito che le ragazze, una dietro l'altra, si accingono al bagno (il loro ufficio).

Intanto si sente un urlo alla Tarzan. Chi può essere se non l'amatissimo Alfieri? Entra in aula, posa la borsa, il cappotto e, in un attimo di distrazione, sopra

la cattedra è tutto sparito "È dai, n' do l'avete nascosta la borsa, tiratela fuori, non fate cuscì". Riavuta la borsa, perché tanto non l'avrebbe ritrovata, inizia a scrivere sul registro e dopo uno sbaglio, l'esclamazione: "Porca fresca ho fatto do volte un errore di sbaglio". Inizia poi a spiegare una complessa formula di Snellius e, vista la poca capacità di comprensione da parte di noi alunni, esclama, riferendosi a chissà cosa: "Adesso ve lo tiro fuori, così lo vedete meglio". Forse avrà tirato fuori qualcosa, ma cosa? Ohps, l'essenza della formula, invece..... Poco dopo un'esclamazione dall'ultimo posto: "Noi a scuola abbiamo due lingue straniere: inglese e topografia". Poi il suono della campanella. Altra corsa al bagno.

Arriva il povero Yankee, ossia Loiotile che, privo di speranze, ci chiede: "C'è qualcuno che vuole fare la pesatura del campione?" Dopo un minuto di sgomento si sente: "Io!!!!". Strano ma vero, quella voce proviene da Stroppa; ci guardiamo stupiti mentre lui risponde: "Salve, sono la pesatura del campione!". Dopo una lunga risata che viene interrotta dall'arrivo della Sbarbati, la classe si ricompone e lei chiede, rifacendosi all'argomento della precedente lezione: "Qual è quella cosa che, se la lasciate sciogliere in bocca, ha un sapore dolce?" Subito Farneti risponde: "La cipolla!!!!". Giungono le 11.40 e suona la campanella.

Arriva il povero Yankee, ossia Loiotile che, privo di speranze, ci chiede: "C'è qualcuno che vuole fare la pesatura del campione?" Dopo un minuto di sgomento si sente: "Io!!!!". Strano ma vero, quella voce proviene da Stroppa; ci guardiamo stupiti mentre lui risponde: "Salve, sono la pesatura del campione!". Dopo una lunga risata che viene interrotta dall'arrivo della Sbarbati, la classe si ricompone e lei chiede, rifacendosi all'argomento della precedente lezione: "Qual è quella cosa che, se la lasciate sciogliere in bocca, ha un sapore dolce?" Subito Farneti risponde: "La cipolla!!!!". Giungono le 11.40 e suona la campanella.



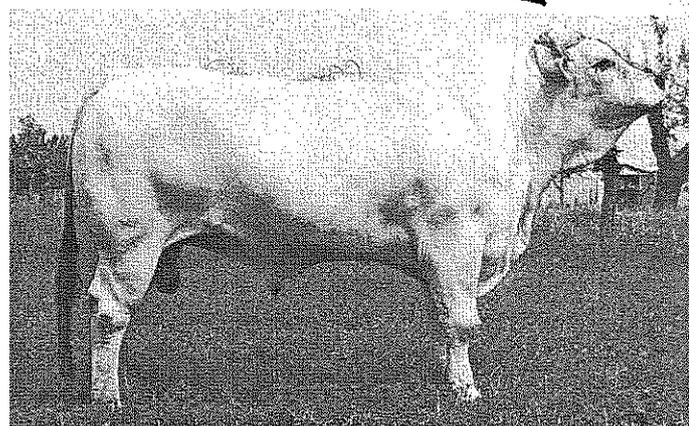
Non si può uscire perché entra Corsi con il viso appena rasato, quasi irriconoscibile e, tenendo in mano il suo tenebroso libro nero, inizia a chiedere: "C'è qualche volontario?" Si leva sulla classe un silenzio di tomba. Poi subito cinque nomi: "Beltrani, Gozzi, Mulattieri, Stroppa e Picchiarelli". Sfogliando il registro fa la prima domanda: "Beltrani, cosa possiamo trovare se facciamo la sezione trasversale del dente?" Daniele, penseroso, risponde con un filo di voce: "I vasi legnosi!". Scoraggiato, passa la parola a Gozzi alla quale chiede di elencare le parti che costituiscono l'apparato genitale femminile. Laura, disperata, inizia: "Ovaia, ovidutto, utero.....poi.....la vagina.....e poi.....la VERGA!!!" La classe diviene un tumulto di risate ed il proff, divertito, dice: "Ma Laura, quella c'è.....mica sempre però!". Allora decide di "intervistare" Mulattieri chiedendole: "Parlami delle ovaie" Melissa, come sempre euforica ed ansiosa di rispondere, dice: "Innanzitutto le ovaie sono un elemento che costituisce l'apparato genitale maschile" ?!! Resosi conto che le due ragazze non sanno la differenza tra maschile e femminile, passa la parola a Picchiarelli al quale chiede: "Cos'è il tessuto plasmatico?" E lui: "E' quello che si trova all'esterno di ogni individuo!!..". Angosciato dalla risposta, cerca conforto in un'altra domanda: "Antonello, parlami della resa al macello". Il ragazzo, stupito dalla domanda così semplice, dice: "I resti degli animali non destinati alla vendita vengono chiamati cinque terzi (invece di quinto quarto). In preda allo sconforto, cerca appoggio nel grande intuito dello sveglio studente Stroppa al quale chiede: "Elencami la formula dentaria dei poligastri". Demetrio, dopo un accurato calcolo matematico, esclama con voce autoritaria: "Sessantotto!!". Corsi cade violentemente in una forte crisi depressiva: "Ma... conta meglio!!" Invoca il proff. ".....Ventisette..... no..... quindici!!". In momenti come questi Aldo spera in uno squillo del suo inseparabile amico cellulare. Fortunatamente per lui suona la campanella. Altra corsa al bagno o alla macchina del cappuccino. Entra la BBEAUTIFFULLL proff Romaldoni (che ha accalappiato il cuore di molti professori). "Allora ve volete mette seduti, non ve sopporto più, me fate uscì matta, OOOOOHH!!... Giovannetti, è tre volte che te lo ripeto, sta zitto, ooohh!!". Ma la classe rimane imperterrita nonostante le urla di Lucilla e prosegue indisturbata. "Giaco, hai gli occhi spenti stamattina" dice lei. "No, è che lo tengo acceso solo uno per consumare meno energia!!". Dopo l'ennesima battuta di Giovannetti (impossibile ricordarsele tutte), la proff sprofonda in

una sorta di crisi esistenziale e rimane in silenzio pensando, chissà, come sarà il futuro per gente come noi. Finalmente l'ultima ora: Religione. Dopo circa venti minuti di ritardo, entra el Prete il quale, inutilmente, cerca di farci leggere un racconto; dopo dieci minuti di confusione totale, Giuvà esplode: "Se non state zitti ve tiro una caccola!". Continuando nella lettura, chiede: "Cosa significa faccia di Quaresima?" "Che c'ha il viso a forma di uovo!!" Risponde Demetrio. Impazzito ed ormai nevrotico, si richiude in se stesso e solo cinque secondi dopoDRIIIIN! "Pronto?.....OOHH, carissimo, come stai?" Iniziando così un'estenuante conversazione ecclesiastica. Arrivate le ore tredici, nella classe l'aria si fa pesante: tutti sono in preda alla crisi scolastica. Solo Ciompei (alias Ciommei), nascosto sotto il suo banco, continua a ruminare l'ultimo dei suoi 17 panini imbottiti di schifezze varie. Ore 13.20: si ode il soave e glorioso suono della campanella; tutti si affollano alla porta per uscire (compreso Don Giuvà che ostruisce il passaggio con la sua grande e possente mole) tranne i cinque fedelissimi apostoli rimasti "felice-mente" in aula per fare il 243° corso di topologia (come dice Zannini!!).

W LA 4° B SEMPRE UNITA!! (CONSIGLIO DI ISTITUTO PERMETTENDO!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!)
P.S. I FATTI QUI RIPORTATI SONO REALMENTE ACCADUTI.

Laura Gozzi
Emanuele Zannini
Melissa Mulattieri

E poi dicono che i
pazzi siamo noi !



Un anno vissuto pericolosamente

Riflessioni di una "spina"

Sono le otto e dieci del giorno 12 settembre 1995, il fatidico e il tanto atteso momento è arrivato: da ora frequenterò l'Istituto tecnico agrario di Fabriano.

Dopo aver percorso il tratto di strada che congiunge piazzale Matteotti con l'Istituto, apro il portone e osservo che l'atrio è gremito di studenti e l'Autorità Suprema, il Signor Preside, è in cima alle scale per presentare sé e la scuola.

Dopo un'introduzione, un'istruzione per l'uso e un consiglio per affrontare alla meglio l'anno scolastico, tutti gli studenti si ritirano nelle rispettive tane, eccetto quelli delle prime classi. Quest'ultimi, tra i quali io naturalmente sono compresa, debbono "patire" una specie di ramanzina iniziale, un avviso per evitare di scavare un solco tra le aule e la presidenza, dopo di che veniamo mandati nelle aule. Qui, giusto il tempo di scegliere il posto che già, accompagnati da due professori, usciamo a visitare l'azienda e i laboratori di cui la scuola è fornita. Il primo giorno è così passato.

Ora siamo giunti quasi alla fine dell'anno scolastico, un anno da me vissuto come in un romanzo di formazione: ho imparato e soprattutto ho capito molte cose, non solo a livello scolastico, ma anche moralmente. Sono maturata e ho vinto, in parte, la timidezza riuscendo a conquistare quasi subito l'amicizia di tutti i miei nuovi compagni. Sono contenta di questo ed ogni giorno, quando esco dal portone della scuola, so di aver imparato qualcosa di più o magari sono soddisfatta perché riporto a casa un bel voto meritato sudando non sette, ma otto camicie.

Per quanto riguarda i miei compagni, debbo dire che sono tutti simpaticissimi e, anche se qualcuno un po' meno, intelligenti. Come al solito tra di loro ci sono quelli che si divertono a prendere in giro e a far arrabbiare altri ai quali viene appiccicato il titolo del cosiddetto "subitore", cioè di colui che subisce, che se le prende tutte senza reagire, in silenzio, in gravoso silenzio. Il meglio di sé i miei compagni lo danno durante il cambio dell'ora quando si assiste a veri e propri incontri di pugilato: pugni di qua, calci di là. Un vero diavolerio! Nella mia classe non si pratica, però, solo il pugilato, ma anche il calcetto: la carta stagnola che avvolge le merende viene trasformata in pallone da calcio; si stabiliscono i confini della porta; uno fa il portiere e altri due o tre tirano, mentre si sente riecheggiare la frase più frequente: "Del Piero scatta in avanti, passa a Vialli, di nuovo a Del Piero, una tripletta e goal !!!". Siamo proprio una classe sportiva!

Per quanto riguarda i professori, debbo confessare che li ho trovati tutti ben preparati e soprattutto, in particolare alcuni, disposti a sopportare i nostri atteggiamenti, il più delle volte da veri abitanti della giungla. Nella lista abbiamo un calcolatore umano, un rispettabile avvocato, uno stravagante prete, uno scatenato atleta (che ci abbandonerà per motivi ancora da accertare), il mitico autore di "O'scarrafone" (Pino Daniele intendo) ed altri ancora, tutti molto simpatici, bravi e dotati di una pazienza quasi inesauribile.

Sono rimasta veramente soddisfatta e spero che il prossimo anno lo sarò ancora.

Monica Marcucci

La burla degli innocenti

Giorno: Venerdì 17 - Ore: 11.30

Credo che per la mia classe non vi sia momento migliore della fine della lezione. Al suono della campanella i compiti sono ben precisi: Faina conta i morti nell'aula, Belva sveglia gli alunni che seguono una cura intensiva di sonno e Del Nevo si reca a chiamare gli alunni che si sono ritirati in meditazione al bagno. Praticamente una "Genesi"; il bollettino di guerra di Faina riporta di solito i seguenti risultati: 3 morti, 4 feriti, 2 collassi, 5 ustioni, 7 suicidi e 3 rigurgiti tra cui, di solito, uno forzato. Qualcuno dice che la scuola è più importante della fede cristiana (in questo caso la mia classe sarebbe non credente e non praticante), ma personalmente quando i prof. si allontanano dalla classe io ed i miei compagni ci sentiamo liberi come l'aria e facciamo tutto quello che ci pare, anche se, pensandoci meglio, lo facciamo anche quando loro sono in classe perché abbiamo trovato modi migliori per passare l'intera giornata tra cui anche la doccia intorno alle nove e la colazione alle dieci. Come stavamo dicendo, il "kaos" si diffonde: Del Nevo ride, Zoppi dorme, Borghetto sbraita, Porca mena a Santello, Santello mena a Todì, Todì mena a Fattinnanzi, Fattinnanzi mena Fiezzo e Fiezzo subisce in silenzio. Praticamente io sono l'unico che, oltre a dare il mio contributo per menare Fiezzo, osserva imperterrito la scena finché il prof. entra in classe e distrugge questi attimi di gioia fraterna, specialmente il picchiaggio di Fiezzo, continuando la sua mostruosa lezione e accusando Zoppi di tutto quello che è successo in classe mentre lui era assente, perfino del lancio dalla cattedra del corpo immondo di Fiezzo. Così mentre gli attimi di felicità scompaiono al suono della campanella, tutti ci ralleghiamo pensando che domani il prof. rientrerà in classe con la stessa voglia di fare lezione e noi lo saluteremo con un caloroso "Buongiorno" e con la stessa voglia di non fare niente.

Savini Michele





Tutti in sella ...

Stage amato stage

I giorni 13, 14 e 15 maggio, noi alunni del 1° B ci siamo recati a Serradica per imparare ad andare a cavallo. La mattina del 13 siamo partiti eccitatissimi perché finalmente ci potevamo rilassare qualche giorno lontano dalla scuola e dalle sue noiosissime lezioni. A dire il vero, appena arrivati siamo rimasti un po' delusi dall'aspetto non proprio modernissimo dell'azienda agrituristica, ma poi ci siamo subito ricreduti. Dopo la sistemazione dei bagagli, Giuliana e Sonia, due delle nostre istruttrici, ci hanno fatto montare i nostri cavalli nel recinto. Dopo aver fatto una prova ci hanno illustrato come si eseguiva il governo dei cavalli dopodiché abbiamo fatto un giro su questi stupendi animali. Devo dire che il primo approccio non è stato per tutti semplicissimo: ad esempio Gramaccioni era bloccato per la paura e non riusciva a muoversi con disinvoltura. Altri, invece (Tinti), non riuscivano a manovrare le briglie. Bisogna dire però che ci siamo divertiti tantissimo anche grazie al simpaticissimo Gianni, un altro istruttore che abbiamo veramente fatto morire dalla disperazione. La giornata si svolgeva tra alti e bassi: la sveglia avveniva abbastanza presto, poi subito dopo esercizi vestiti, andavamo a dar da mangiare ai cavalli, facevamo colazione e iniziavamo a darci da fare. Eravamo infatti divisi in due gruppi: uno faceva equitazione, l'altro cartografia o ippologia, poi ci scambiavamo i ruoli. Così a pranzo e a cena avevamo un appetito formidabile, compensato dallo squisitissimo cibo preparato da Sonia. Di sera andavamo fuori e alcuni di noi cercavano di fare scherzi agli altri nascondendosi tra gli alberi e sbucando poi all'improvviso, scherzi stupidi certo, ma noi ci divertivamo. L'ultimo giorno poi è stato il migliore: abbiamo fatto una lunghissima passeggiata a cavallo e una specie di "caccia al tesoro": dovevamo infatti trovare dei biglietti e riconoscere delle piante con l'aiuto di una cartina. I primi classificati (Marini Luca e Gubbini Andrea) hanno vinto dei buoni per andare a cavallo. Si sono conclusi così tre giorni stupendi e tutti non vediamo l'ora di tornare il prossimo anno per divertirci ancora di più insieme.

Camilli Melitani Federica

Quando l'avventura si fa pericolosa !

Fare questo stage scolastico è stata un'esperienza bellissima che mi ha fatto conoscere tante cose nuove per me ancora sconosciute.

Sul programma era ben chiaro come si sarebbero svolti questi tre giorni, comprese le cavalcate e le escursioni. Tutto questo all'inizio mi aveva messo addosso un po' d'agitazione che però è subito passata appena mi sono trovato assieme ai miei compagni. Stare tre giorni da solo senza i genitori per la prima volta si è rivelata, infatti, una novità bellissima.

Appena giunti all'agriturismo ci è stata assegnata una camera, poi, dopo aver indossato una tuta, ci hanno assegnato un cavallo ogni due ragazzi e, armati di striglia e spazzola, abbiamo dovuto pulirli. Detto così sembra facile, ma farlo è un'altra cosa, non per la fatica ma per la paura che ti prende a stare sotto quella grossa bestia che neanche ti conosce.

Dopo questo lavoro che già sembrava difficile, è arrivato di peggio, infatti ci hanno insegnato a montare la sella e le briglie che bisogna proprio far passare dentro la bocca dove ci sono denti lunghissimi che potrebbero mangiarti la mano. Poi, "dulcis in fundo", ci è toccato salire in sella: non avere più i piedi per terra ti fa arrivare la paura a novanta, ti senti come uno che non è più capace di fare ciò che vuole e viene sbattuto di qua e di là come una palla.

Per fortuna il tutto è durato poco e siamo andati a pranzo.

Per le mie cavalcate io prima avevo un cavallo lentissimo che si fermava sempre a mangiare e questa sua lentezza mi metteva agitazione perché la passeggiata avveniva nel bosco e io avevo paura di perdere gli altri e di non ritrovare la strada.

L'ultimo giorno, invece, mi sono svegliato tardi e



appassionatamente

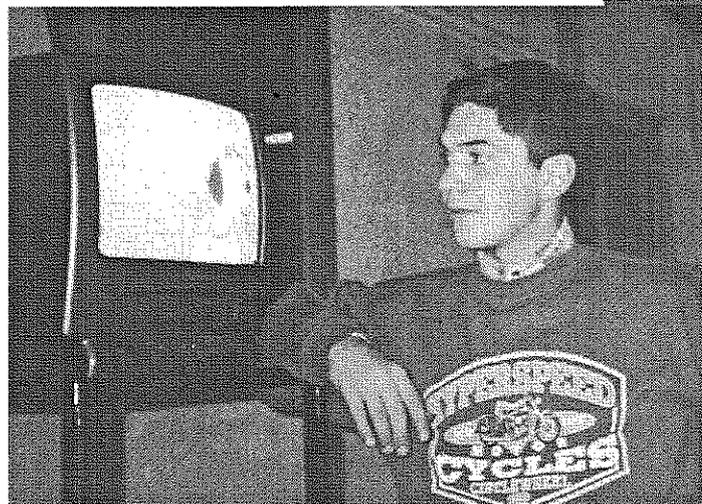


così mi è toccato montare l'unico cavallo rimasto il cui nome dice tutto, Lucifero. Questo cavallo per la sua grossa mole era stato sempre cavalcato dal professor Mezzanotte ed inoltre era abituato a essere sempre il primo del gruppo. Del nostro ritardo a me non importava più di tanto, ma si vede che a lui invece la cosa non andava giù, infatti è partito al galoppo "sballottandomi" come un fantoccio. Io non sapevo come fermarlo, urlavo, tiravo le redini: niente! Finalmente, dopo aver sorpassato quasi tutti, grazie ad Alex che, accortosi della situazione, si è messo di mezzo, il cavallo si è bloccato di colpo e io per poco non gli salto sopra la testa. Sono sceso bianco come un morto, con una forte tremarella alle gambe, ma, per fortuna, era l'ultima cavalcata prevista. Uno degli scopi della gita era la socializzazione tra i ragazzi, e questo scopo l'ho raggiunto; quello che non sono riuscito a fare, invece, è socializzare con i cavalli. Così, visto che il prossimo anno è in programma un altro soggiorno, penso di prepararmi come stalliere e non come cavaliere.

Francesco Gramaccioni

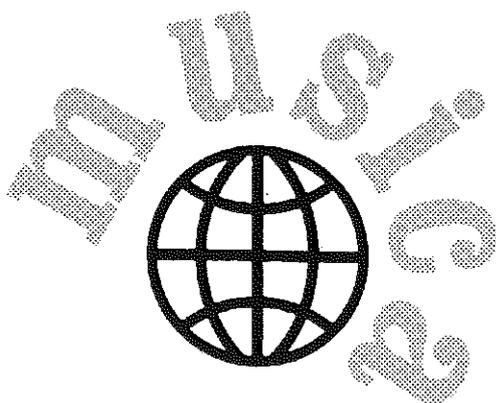


*Da Serradica
con furore*



Ecco i nostri ragazzi impegnati in alcune attività didattico-culturali

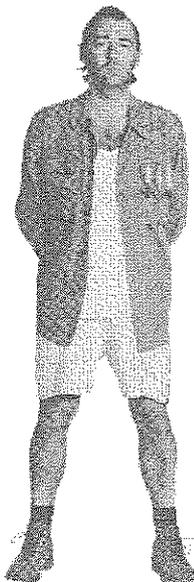




Carboni: Mondo Tour

L'attesa è stata lunga, ma alla fine è giunto il momento del contatto. Dove? Sui palchi dei teatri di molte città italiane: Con chi? Ma con Luca, che domande! Il Mondo Tour è già iniziato. Sul palco, in una scenografia semplice ed essenziale, ma di forte impatto visivo, ci sono Luca e la sua band, quella del disco: stessa grinta e uguale bravura.

Il repertorio è in parte tratto dal nuovo album "Mondo", proposto quasi per intero, ma Luca non vuole deludere i suoi vecchi fans, quelli



legati alle bellissime canzoni dell'album "Carboni" e "Persone silenziose", perciò si lascia andare (e noi con lui) sull'onda dei ricordi. Si crea così un'unica voce che l'accompagna, canzone dopo canzone.

Tra le nuove citiamo pezzi veloci quali "Mercoledì", "Condomini del mondo" e "Kalore", quest'ultima molto somigliante alla canzone "Fisico bestiale" per il ritmo incalzante e la chitarra martellante. Tra i momenti più soft, dolci e coinvolgenti emotivamente, ricordiamo invece "Nuovo Mondo" e "Sto perdendo tempo"; poi, ovviamente, "Inno nazionale", divenuto ormai un vero manifesto sonoro contro ogni forma di stupido e gratuito razzismo. Infine "Ni-na-na", di cui Luca ha girato nelle scorse settimane uno stupendo video. E' uno show nuovo, imprevedibile, emozionante quello che Luca ha tenuto in Italia e che ora esporterà in Europa. Ma l'album "Mondo", ancora tutto da scoprire, ha ispirato al cantautore altri interessanti progetti. Finita la prima parte del tour, ora Carboni è partito alla conquista dell'Europa.

Una manciata di date in Grecia, Francia, Germania e Olanda prima di tornare in Italia e riprendere il discorso interrotto.

Rotoloni Fabrizio



I.T.A.S. vs I.T.I.S.

L'epico scontro

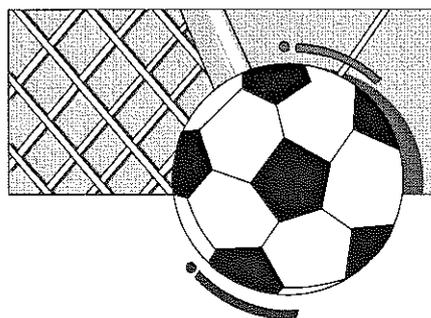
Anche quest'anno l'I.T.I.S. ha vinto la sfida contro di noi grazie a qualche imbroglio. Era stata una partita regolare e avevamo ormai la vittoria in pugno, ma qualcuno ha saputo ribaltare il risultato in modo poco chiaro negli ultimi minuti. Sono le ore 9.00 quando gli alunni che compongono la nostra squadra di calcio si ritrovano per i prelimi-

nari della partita. Dopo la distribuzione delle magliette si attende il pullman che arriva alle nove e mezza: tutti a bordo! Arrivati al campo i nostri avversari già sono là. All'interno dello spogliatoio il professore annuncia la formazione che dovrà scendere in campo: 1) Rogante Gabriele, 2) Porcarelli Augusto, 3) Bartozzi Michele, 4) Sandroni Andrea, 5) Isidori Rossano, 6) Bardi Gabriele, 7) Falsetti Francesco, 8) Ceccucci Marco, 9) Bordoni Mattia, 10) Ballelli Sergio, 11) Amatori Paolo. La panchina era costituita da: Baioni Stefano, Uncini Massimiliano, Quirini Jacopo, Violini Federico, Brugiati Valentino, Vigarelli Venanzo, e Bartolucci Federico, C.T. Mezzanotte Giuseppe. Alle dieci e mezza inizia la partita. Arbitro della partita un alunno di ragioneria che sarà al centro di tutte le polemiche. Si nota già dai primi minuti la nostra supremazia. Il professore Mezzanotte dalla panchina si agita molto perché il gioco, pur se comandato da noi, non è fluido e la palla viene giocata molto lentamente; incita così a sfruttare Amatori, velocissimo sulla fascia. Finalmente il goal. Dopo circa un quarto d'ora Rogante rinvia la palla sui piedi di



Porcarelli che lancia la sfera al centrocampo da cui parte un lancio preciso verso Amatori che con palla al piede salta tre avversari e come un fulmine arriva di fronte alla porta e segna. Esplode la gioia. Le emozioni continuano e, di lì a poco, Ballelli si mangia un goal davanti alla porta, con un tiro sopra la traversa. C'è un'altra occasione ancora per lui, che anche questa volta fallisce. Il primo tempo si conclude sotto una pioggia battente. Nella ripresa la squadra gioca bene, ma non riesce a sfondare il centrocampo avversario. I ragazzi dell'I.T.I.S. costruiscono una bella azione che si conclude con un tiro da fuori area parato stupendamente dal nostro portiere. Questi effettua un rinvio molto lungo che cade al centro campo, da dove prontamente parte un lungo lancio verso le punte che però sono troppo indietreggiate e il lancio non viene intercettato. La palla va verso l'area avversaria, ma il portiere tentenna l'uscita e Amatori come un fulmine gli ruba il tempo e segna, 2 - 0. L'entusiasmo è alle stelle, ormai sono gasatissimi. Gli avversari giocano molto bene e si fanno vedere molto più spesso di fronte alla nostra porta. Verso il quarantesimo un altro goal di Amatori sembra chiudere la partita. E' ormai passato il quarantacinquesimo, ma l'arbitro non accenna a fischiare e così, nella stanchezza generale, l'I.T.I.S. pareggia. Ci sono i calci di rigore, c'è un errore da parte di Baioni, ma una parata di Rogante ci manda ad oltranza; Amatori, preso da crampi, sbaglia il tiro e la partita è persa, ma con molti aspetti oscuri, soprattutto sul secondo goal dove l'I.T.I.S. aveva ben tre giocatori in fuorigioco. Per noi è stata una bella partita, soprattutto fino a quando il gioco è stato pulito.

Bartolucci Federico



HARLEY DAVIDSON: un nome diventato leggenda

La HARLEY DAVIDSON è una società motociclistica statunitense con sede nel Wisconsin, nata nel 1901 per iniziativa di William Harley e Arthur Davidson, costruttori di moto e bicilindriche. La prima Harley era costituita da una bicicletta alla quale era stato applicato un motore rudimentale con un pistone ricavato da una scatola di fagioli vuota. Questo modello rudimentale venne migliorato continuamente così che ben presto si distinse nelle competizioni sportive. La stessa società faceva passi da gigante cosicché nel 1912 l'Harley dava lavoro a oltre 1000 addetti e nel corso della prima guerra mondiale equipaggiò l'esercito Americano in Europa. Nel dopoguerra il settore delle competizioni sportive fu abbandonato e si intraprese la costruzione di numerosi modelli (tra cui 750cc. e 1208cc. a 28cv), arrivando nel 1930 a produrre 300000 motociclette. Superata la crisi della "grande depressione" (600 unità prodotte nel 1833), la Harley cominciò a realizzare anche numerose forniture militari in occasione del secondo conflitto bellico.

Specializzata nella costruzione di motociclette di grande cilindrata e della moto in dotazione alla polizia statunitense, l'Harley è annoverata tra le case più prestigiose in campo mondiale grazie anche ai successi conquistati in numerose gare.

Il caratteristico rombo del motore in accensione, la forma inconfondibile, il motore a V hanno fatto di questa moto un mito per molte generazioni. Nel corso della sua storia la Harley è diventata anche protagonista di molti films da "Easy Rider" a "Forza d'urto" a "Harley Davidson and the Marlboro man". Gli appassionati si danno appuntamento in vari luoghi e in posti diversi per organizzare gare, sparare a un bersaglio, ubriacarsi, parlare di ragazze e delle ultime novità, mostrare la propria moto personalizzata e rinnovare, così, un mito che non finirà mai.

Balducci Marco



BILIARDO DEL CONVITTO

Il Preside, nonostante i molti impedimenti economici che si sono presentati, è riuscito ad acquistare un nuovo biliardino che verrà inaugurato il giorno 11-06-1996 e verrà messo a completa disposizione dei convittori dell'Istituto.

LA NUOVA BATTERIA

Nel mese di giugno la scuola è stata protagonista di eccezionali novità tra le quali l'acquisto della nuova batteria che, nonostante abbia suscitato la disapprovazione di alcuni istitutori, ha conquistato l'attenzione e l'entusiasmo di molti convittori.

THE NEW GYMNASIUM OF BOARDING-SCHOOL

(LA NUOVA PALESTRA DEL CONVITTO)

Grazie al costante impegno dei convittori e con il sostanziale contributo della Regione, è stata finalmente realizzata una palestra con nuove attrezzature che sarà a completa disposizione dei convittori dall'11 giugno, quando verrà inaugurata alla presenza del Preside.

BILIARDINO

Nel mese di maggio è stato acquistato un nuovo biliardino grazie alla donazione che spontaneamente e, con notevole entusiasmo, i convittori hanno fatto al convitto con lo scopo di distrarsi per brevi momenti dallo studio a cui tutti SONO PIENAMENTE DEDITI.

Zolle

STALLA

Vittorioso Euclide è ritornato dal centro genetico dove ha sostenuto brillantemente le prove di performance su di lui eseguite. Molte fans mucche corteggiano il bellissimo Euclide che ha preso la decisione di non voler rilasciare nessun autografo.

ATTIVITA' POMERIDIANE

Nei giorni 25 - 28 marzo e 1 - 4 - 11 - 15 aprile si è svolto un corso di Bonsai, tenuto dal signor Suadi Alfiero che per due ore a lezione ci ha introdotto ai primi segreti di questa disciplina affascinante. La prima lezione è stata accompagnata da una videocassetta, la quale mostrava il lavoro del maestro Kimura, ritenuto il più grande esperto al mondo di Bonsai.

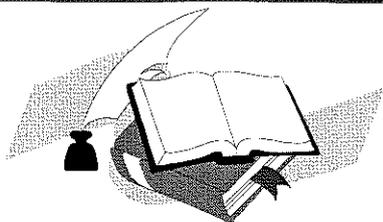
Nella lezione seguente sono state proiettate delle diapositive le quali mostravano esemplari di bonsai che il signor Suadi ha trovato in Giappone, mentre altre foto mostravano bonsai fatti da lui stesso.

In altre lezioni ci ha mostrato come si effettua la potatura, il rinvaso, la legatura, i vari terricci, e gli stili principali dell'arte bonsai.

L'unico momento da noi ritenuto noioso era la lettura di un fascicoletto, invece la parte che più abbiamo amato del corso è stato il test finale con un premio per i primi cinque classificati: una pianticella pre-bonsai in regalo.

C'è stata molta soddisfazione tra i partecipanti, anche se avremmo preferito un po' di pratica, ma certe voci sembrano dire che il prossimo anno ci sarà la seconda parte del corso nella quale potremo applicare le nozioni apprese.

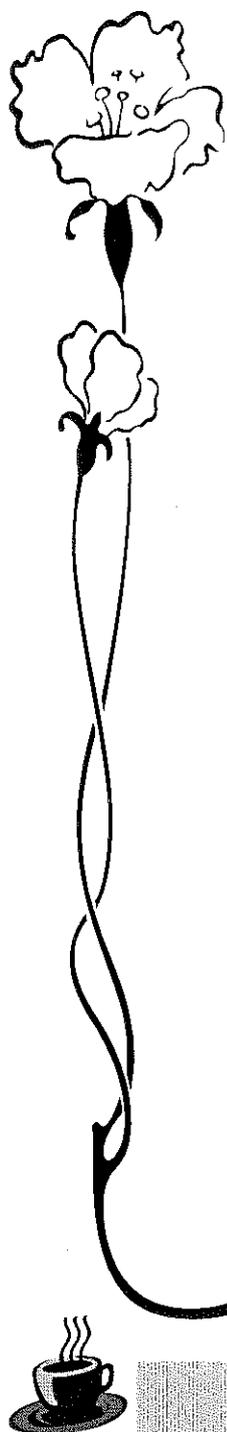




L'angolo della poesia

La lettura è sempre un'esperienza come lo è qualsiasi incontro, qualsiasi momento di confronto con l'altro e in quanto tale, anche se non ce ne accorgiamo, ci cambia, ci trasforma dentro, non possiamo più essere quelli di prima. La lettura è, dunque, uno strumento di crescita e tanto più lo è la lettura di una poesia poiché ci coinvolge completamente e attiva tutti i nostri sensi e il nostro io più profondo attraverso la forte risonanza che acquista la parola. Per questo la poesia andrebbe sempre letta a voce alta, lentamente, assaporando le parole per coglierne tutte le significazioni e la forza espressiva del suono. La poesia è qui, basterebbe questo per entrare in una dimensione diversa, per compiere il nostro viaggio particolare, una comunicazione piena, vera e totalizzante.

Ma possiamo anche andare oltre e scoprire che la parola è la magica chiave d'accesso ad una dimensione altamente significativa, più complessa e coinvolgente di quella descritta, che aspetta solamente di essere esplorata in profondità.



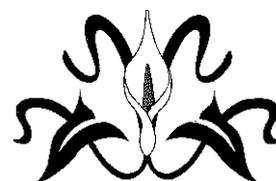
Aspra terra di Alicudi
tortuosa ed impervia
come le vie del
mio passato
inaccessibile come le vie
del mio presente
segnata da spaccature
profonde
nelle sciare lunghe
e rovinose
conservi la memoria
della tua origine
Aspra terre di Alicudi
calda e viva
come il fuoco
che ti ha forgiato
sorta dal mare
con la forza
e la violenza
che le tue rocce
ancora testimoniano
Terra di Alicudi
terra di sole
il bianco delle
tue case
ovunque
riflette luce
ovunque si avverte
una vibrazione misteriosa
ovunque si percepisce
l'energia primordiale
che ancora sprigiona

La poesia a prima vista ci parla di un paesaggio ben preciso, quello di Alicudi, isola mediterranea descritta nella sua concretezza visiva e sensoriale, una terra antica, "aspra" e rocciosa, solcata da "sciare lunghe e rovinose", ma anche "calda e viva come il fuoco" con le sue case bianche e la luce che "riflette ovunque".

E' possibile comunque che, parlando di questo paesaggio, la poesia voglia dirci anche altro, comunicare a molteplici livelli con un suo linguaggio particolare non assimilabile a nessun altro. C'è un paesaggio, infatti, ma c'è anche un "io" che guarda e ci rivela il suo rapporto con questo mondo, la percezione che ne ha e che non potrà mai essere pura, innocente, obiettiva, ma si caricherà dell'immaginario culturale di un'epoca o diventerà proiezione della sua anima. Quest'anima ritrova nel paesaggio lo specchio di sé, la sua storia, arcane corrispondenze, fili sottili che si intrecciano in profondità.

In questa poesia, poi, le corrispondenze tra paesaggio ed esperienza di vita sono molto evidenti, segnalate da due similitudini (v.3 e v.5) e da aggettivi polisemici, evidenziati anche metricamente in posizione forte nel testo, che si riferiscono alla terra, ma possono anche descrivere una situazione esistenziale "aspra", "tortuosa" e "impervia" legata al passato; un processo di formazione e di crescita sofferto, fatto di esperienze dure, dolorose e anche difficili da comunicare agli altri o da far comprendere e che fanno di ogni essere vivente un mondo "inaccessibile" come il segreto che ogni persona porta con sé.

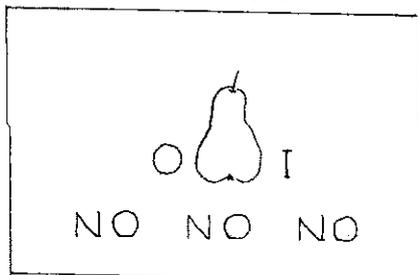
E' un fascino, quello del paesaggio, che si avverte come "vibrazione misteriosa", "si percepisce" come "energia primordiale" che la terra "sprigiona" e in cui l'uomo ritrova qualcosa della sua essenza.



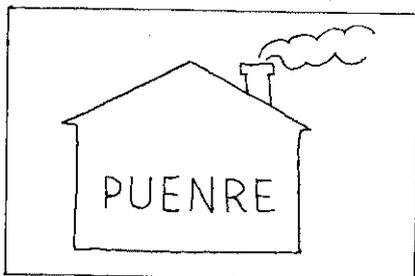
LA PAGINA DEI GIOCHI *

Rebus

1. REBUS (frase: 6, 3, 5)



2. REBUS (frase: 5, 4, 2, 4)



Sciarade-indovinelli

Una sciarada-indovinello si costruisce così: dopo aver scelto una parola che si divida in parti dotate di significati diversi, definire in modo ambiguo i vari pezzi e la parola intera.

1. Il primo agisce
il secondo si alza
l'intero s'inventa.
2. Il primo si calza
il secondo si suona
l'intero si annoda
3. Il primo si beve
il secondo si infiamma
l'intero si bagna.
4. Il primo è personale
il secondo può avere il pizzo
nel tutto ci sono le orse.

Tautogrammi

Un tautogramma è una frase o un testo più lungo, in cui tutte le parole cominciano con la medesima lettera.

Gioco: dati due nomi e un verbo che cominciano con la stessa lettera dell'alfabeto, scrivete una breve storia, usando esclusivamente queste tre parole e altri vocaboli che abbiano la medesima iniziale (gli articoli e le preposizioni si possono usare liberamente).

ROSA - ROSPO - RAPIRE

SPECCHIO - STELLE - SEMINARE

FUMO - FISCHIO - FINIRE

Le soluzioni dei giochi verranno date nel prossimo numero

* I giochi sono tratti dal volume "I Draghi locopei" edito da Einaudi.

il Cappuccino

è un periodico che esce quando se la sente a cura della redazione dell'ITAS di Fabriano.

Direttore: Marco BASILI

Dall'aldilà: Pietro VERRI

Dall'aldiquà: prof. dott. Aldo RINALDI

Stampa: TIPOGRAFIA GENTILE - Fabriano.

